

Piccole e Medie Imprese

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Debbono davvero trovarsi con le spalle al muro quelli delle Piccole e medie imprese (PMI), a giudicare da quanto chiedono quando pensano alla Finanziaria. Ed è davvero una vergogna che siano stati ridotti in queste condizioni!

Siamo indotti ad indignarci - e siamo lieti di esserne ancora capaci - da quello che ha scritto giorni fa sul "Corriere della Sera" il dott. Giovanni Quintieri, direttore generale della Federlazio.

Scrive, fra l'altro, Quintieri, appunto a proposito della ormai aperta <<caccia alla Finanziaria>>, tra suggerimenti-avvertimenti ad opera di tutte le forze politiche e sociali, che quelli del PMI si intenterebbero dell'impegno "di pagare nei tempi dovuti i diversi fornitori di beni e servizi della Pubblica Amministrazione...".

Una «cosa» che dovrebbe avvenire senza difficoltà; che invece - come è a tutti noto - non si verifica da anni senza che nessun Governo si sia curato di intervenire.

Una "piccola cosa" insomma. Eppure - scrive ancora il Direttore della Federlazio - "Questa piccola cosa già da sola consentirebbe alle Pmi di non subire eccessive esposizioni con le banche, dunque di risparmiare sul costo del credito e pertanto avere più capacità finanziaria da destinare agli investimenti e allo sviluppo. Lo stesso discorso varrebbe per l'abbattimento di un solo punto percentuale nel costo del denaro, anche in considerazione della riforma del Tfr che riduce ulteriormente per le Pmi la disponibilità finanziaria. E che dire degli effetti benefici che deriverebbero da interventi strutturali finalizzati a ridurre il costo dell'energia? Oppure di una diversa gestione delle procedure di assegnazione delle gare di appalto, che non escludessero a priori la piccola dimensione, ma che selezionassero le candidature sulla base delle reali capacità tecniche e professionali delle imprese?...".

(U.G.)